Anno VII. — Udine — Lunedì 11 Febbrajo 1889. — N. 36.

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . . . » 8
Trimestre . . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 6 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

La colonizzazione

ALL'INTERNO

I prefetti hanno diramato ai sindaci delle provincie la seguente circolare che riguarda una questione di grande importanza:

« Nello studio del grave fenomeno dell'emigrazione, e dei mezzi di porvi riparo, havvi un fatto che ferma tosto l'attenzione ed è che, mentre da un lato la tendenza all'emigrazione va crescendo con intensità pericolosa, sicchè masse di operai e specialmente di contadini lasciano la patria nostra eccitati a trasferirsi in lontane regioni in cerca di fortuna loro promessa o fatta sperare da consiglieri di buona fede o da fraudolenti speculatori, dall'altro lato in molte parti d'Italia le braccia fanno difetto ed estensioni di terreno rimangono destinate alla così detta gran coltura, od a pascolo naturale.

Quindi si sente ripetere spesso che meglio di andare in cerca d'incerta fortuna in lontane regioni, potrebbe il nostro contadino trovar lavoro rimuneratore in altre parti del nostro paese.

Da ciò apparirebbe la convenienza che utili spostamenti di popolazione avvenissero nel nostro territorio per i quali i contadini dal luogo ove manca loro il lavoro e quindi il modo di campare la vita, si trasportassero permanentemente o momentaneamente in quelle località dove l'opera loro riuscisse proficua e rimuneratrice.

Così in tema di lavoro agrario potrebbesi ristabilire l'equilibrio tra la domanda e l'offerta, che sono i termini in cui s'adagia la soluzione d'ogni problema economico, e potrebbesi ottenere il vantaggio dei privati e della nazione non solo nei rapporti economici, ma anche in quelli umanitari e sociali.

Per raggiungere questo intento potranno giovare a suo tempo le facilitazioni nei trasporti ferroviari a favore dei lavoratori che si recassero a colonizzare terreni incolti o poco intensamente coltivati, ed anche il favore con premi ed in ogni altro modo possibile la bonificazione dei terreni e la fabbricazione di abitazioni rurali nei luoghi ove scarseggia il numero dei contadini.

Intanto perchè lo studio del problema possa procedere in modo proficuo occorre constatare con sicurezza quali sieno le località in cui si verifica il bisogno, e quindi la richiesta di lavoranti rurali e quali siano le condizioni della richiesta stessa in riguardo non solo al giornaliero salario, ma eziandio al modo di vita che lavoranti estranei al paese troverebbero sul luogo.

Avute queste informazioni e notizie verrà poi stabilito il modo per diffonderle in quei luoghi ove si lamentano maggiori sofferenze e miserie tra le popolazioni rurali per mancanza di lavoro o per soverchia agglomerazione di abitanti, i quali invece che emigrare all'estero potrebbero in tal caso portarsi in quelle parti e in quei territori del regno dove col lavoro troverebbero il pane.

Occorrerebbe pertanto che i signori sindaci mi riferissero con la maggiore esattezza possibile:

1. Se nel territorio del loro comune si verifichi l'emigrazione di lavoratori della terra ed in quali proporzioni.

2. Se invece siavi in detto territorio richiesta di lavoranti e se questa richiesta sia permanente, di contadini, cioè, che dovessero stabilirvisi, o temporanea.

In ordine a queste notizie si raccomanda che i signori sindaci usino la maggior cura nel rispondere considerando quanto importerebbe l'evitare inutili e dannosi spostamenti di persone ed eccessiva concorrenza in alcune località che potrebbero essere dannose ai lavoratori indigeni. Raccomando inoltre che nel rispondermi mi si diano notizie sul giornaliero salario che i lavoratori estranei al paese costì guadagnerebbero, e sulle condizioni della vita che vi troverebbero ».

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza BIANCHERI.

Seduta del 9.

Le interrogazioni.

Il presidente dà lettura delle domande d'interrogazione e interpellanze relative ai disordini di ieri nella capitale, presentate dai deputati Odescalchi, E. Ferrari, Lucca, Torrigiani, Baccelli, Lorenzini, Sciacci, Balestra e Bonghi.

Odescalchi si meraviglia che i disordini di ieri non sieno stati nè prevenuti, nè repressi, chiede se il Governo possa almeno assicurare che non si ripeteranno.

In Roma dice l'interrogante esiste una crisi gravissima.

Voci « Esiste in tutta Italia ».

Odescalchi a Roma ha assunto forme speciali, giacchè qui si è creata una speculazione edilizia artificiale e disonesta.

Occorre quindi si faccia fronte colla giustizia in materia di fallimenti, e si rimandino alle loro case gli operai eccedenti il bisogno e riprendansi i lavori già autorizzati da leggi.

Lucca si limita a chiedere conto al Governo dei provvedimenti adottati ieri giacchè l'opinione pubblica è concorde nel ritenere che il Governo abbia dato prova di una colpevole imprevidenza ed oggi Roma ha mostrato di non aver fiducia nella tutela del Governo.

Augurasi che sieno sollecitamente presentati i progetti con i quali il Governo intende attenuare questa crisi.

Conclude facendo le seguenti formali domande: Il Governo aveva date le opportune disposizioni per impedire che tali minaccie potessero avere attuazione, assicurandosi l'ordine pubblico non potesse venire turbato? E se tali disposizioni o *non furono* date, o furono male eseguite, in qual modo il ministero dell'interno crede di potersi giustificare di fronte al Parlamento e al paese?

Torreggiani dice che i fatti di ieri possono dirsi senza precedenti, perchè non si comprende come abbiano potuto accadere fatti, da tutti e da parecchio tempo, preveduti; domanda quali provvedimenti s'intenda prendere.

De Renzis ricorda i fatti di ieri e domanda a chi se ne debba attribuire la responsabilità.

Deplora che le autorità non avessero prese le necessarie misure per prevenire disordini.

Chiede al Ministero, che ha dovere di garentire la vita dei cittadini, se e quali provvedimenti abbia preso contro le autorità che da esso dipendono.

Baccelli (Guido) deplora che ieri Roma sia stata teatro di scene selvaggie che rivelano un sintomo di un male che affligge tutta l'Italia.

Conviene dare alle classi lavoratrici il modo di lavorare.

Si devono dunque affrettare tutti i lavori stabiliti da leggi, rompendo inutili pastoie burocratiche.

Prega inoltre il Governo a fare una inchiesta sui danni patiti dai pacifici commercianti, i quali per ragioni di equità hanno diritto di avere un compenso.

Invita da ultimo a mantenere, anche colla forza, il supremo interesse dell'ordine pubblico.

Crispi (viva attenzione). Senza ripetere fatti a tutti noti risponderà brevemente alle domande rivoltegli.

Dice Lucca che il governo aveva preso tutte le disposizioni perchè l'ordine pubblico non fosse turbato, fra le quali la consegna delle truppe, che erano state avvertite di mettersi agli ordini dell'autorità politica e l'ordine all'ispettore Bertinelli di sciogliere l'adunanza in piazza Cavour, qualora fossero stati pronunciati discorsi sovversivi. Di più era stato dato preciso ordine a quell'ispettore, di non permettere che gli operai passassero il ponte a Ripetta. Ma queste disposizioni non furono osservate, da quell'ispettore, che aveva l'incarico e la responsabilità del servizio ai prati di Castello. Però gli agenti subalterni fecero il loro dovere, con coraggio ed abnegazione. In seguito a ciò l'ispettore fu sospeso e sottoposto a un consiglio di disciplina.

L'on. presidente del consiglio venendo poi a parlare delle cause della presente crisi edilizia, dice che quantunque il Governo non abbia obbligo di provvedere lavori agli operai disoccupati, pur tuttavia esso non mancò di sollecitare i lavori riferentisi al policlinico e al palazzo di giustizia, lavori che potranno dar pane a qualche migliaio di operai.

Non ritiene che il parlamento possa pronunciarsi sulla questione sollevata e che s'attiene al risarcimento dei danni. Che farà per l'avvenire, gli si è domandato, per tutelare l'ordine? ed egli risponde che ha dato ordini precisi perchè la questura faccia rimpatriare gli operai disoccupati non romani, inoltre ha disposto che fino a quando l'ordine pubblico non sia completamente assicurato non si permettano neppure le riunioni pubbliche pacifiche. (!!)

Ed infine ha dato disposizioni precise a tutte le autorità politiche del regno, perchè non siano più permessi *meeting politici* i quali da qualche tempo vanno convocandosi, ora in una ora in un'altra regione d'Italia, allo scopo unico di provocare disordini.

Costa Andrea (interrompe violentemente). *Non potete impedire lo Statuto.*

Protesta contro l'allusione del presidente del Consiglio, che ai disordini di ieri abbiano contribuito gli amici della pace.

Protesta poi contro la sospensione delle guarentigie statutarie annunciata oggi da Crispi.

Odescalchi prende atto della dichiarazione di Crispi.

Lucca deplora che tutta la responsabilità dei gravi fatti di ieri sia stata addossata ad un semplice ispettore di pubblica sicurezza, e non è soddisfatto della risposta del Presidente del Consiglio.

Torrigiani non crede sia necessario di giungere all'eccesso di proibire qualunque riunione politica.

De Renzis mancherebbe alla lealtà se si dichiarasse soddisfatto interamente, imperocchè crede che la responsabilità dei fatti accaduti sia tanto alta e tanto grave da non essere possibile di scaricarla tutta sopra un funzionario subalterno.

Baccelli Guido avrebbe desiderato una parola rassicurante relativa all'indennizzo dei danni.

Bonghi crede sia giunta in Italia l'ora di parlare chiaro e con grande franchezza.

Il presidente del Consiglio ha detto che le origini sui tristi fatti di ieri sono varie.

È vero. La colpa dei fatti stessi è tutta dei loro esecutori materiali in parte, ma bisogna ritrovarla anche dentro la Camera, dove vi sono deputati che concordano nei sentimenti dei dimostranti.

Costa chiede di parlare.

Bonghi ritiene che l'acceleramento dei lavori pubblici sia un rimedio momentaneo. È d'accordo con Crispi che fra i fautori dei disordini interni vi siano anche i cosidetti sostenitori della pace interna.

Non sa approvare però una misura così estrema come quella della sospensione di tutti i meeting politici.

Ciò che occorre veramente, è di sostenere i funzionari pubblici e indurre nei loro animi la convinzione che hanno perduto che quando reprimono i disordini saranno sostenuti dall'autorità superiore.

Qui in Roma tutti i partiti, che hanno interesse di distruggere l'ordine di cose esistente, si danno la mano, a ciò il Governo deve por mente.

Conclude presentando la seguente mozione:

« La Camera, deplorando i fatti avvenuti ed invitando il Governo, sotto la sua più stretta responsabilità, a prevenire e a reprimere con energia ogni tentativo di riprodurli passa all'ordine del giorno ».

Costa Andrea avrebbe desiderato che Bonghi avesse detto qualche cosa di preciso.

Ma poichè ha fatto allusione a lui, dirà brevemente quale sia stata la posizione sua di fronte agli operai.

Ricorda la dimostrazione del marzo scorso ed accenna alle ragioni per le quali un suo consiglio è spesso bene accolto dagli operai.

Or bene: lo scorso anno non furonvi disordini, come quelli di ieri, e ciò perchè le condizioni odierne sono assai peggiori di quello che fossero l'anno scorso.

Espone le cause di questo peggioramento e censura il Governo di non aver preso provvedimenti a favore degli operai.

Bisogna non conoscere gli operai per credere che essi, privi spesso del necessario alla vita per loro e per le loro famiglie, debbano rassegnarsi sempre a soffrire ed accettare sempre i consigli di pace. Se avesse consigliato la calma egli stesso sarebbe stato sopraffatto.

Ricorda le risposte fatte da Fortis e dal Sindaco di Roma alla Commissione degli operai che non potevano assolutamente soddisfare la grande massa operaia che trovasi per la disonesta speculazione delle Banche in uno stato grandemente miserevole.

Conferma di non aver avuto la benchè minima parte nei disordini di ieri, perchè, ripete, che la sua parola e i suoi consigli non sarebbero stati in alcun modo accettati. Egli, abituato a dire sempre la verità, anche in quest'occasione l'avrebbe detta non curante delle conseguenze.

Fortis dice che le sue risposte alla Commissione degli operai non furono vaghe e indeterminate, ma precise per quanto era possibile. Egli disse che il governo avrebbe affrettato l'esecuzione dei lavori pubblici già stabiliti per legge. A Bonghi dice che nessuno degli uomini del governo può considerare come nemica la classe degli operai. Egli pensa ora come prima.

Crispi ripete che il Governo farà rimpatriare gli operai disoccupati non romani, ma non può ingerirsi nelle condizioni economiche dei costruttori, nè affrettare direttamente la liquidazioni delle loro operazioni.

Egli ha però pregato il direttore generale della Banca Nazionale di cooperare per quanto sta in lui alla sollecita liquidazione di alcune operazioni che avrebbe dato modo di riprendere molti lavori.

Non crede che la crisi presente sia più grave di quella dello scorso anno. Senza l'intervento di qualche agitatore non sarebbesi avuto a deplorare i fatti di ieri.

Conferma di voler mantenere rigorosamente l'ordine e non permetterà le riunioni pubbliche se prima non sia pienamente ristabilito l'ordine. Ciò facendo sa a quale responsabilità va incontro ma non la teme.

Dice che molti arresti furono operati e su di essi l'autorità giudiziaria procede.

Conclude invocando il giudizio esplicito della Camera.

Bonghi vorrebbe che la sua mozione si votasse subito.

Crispi non avrebbe difficoltà ad accettare la mozione perchè essa risponde pienamente alle sue esplicite dichiarazioni.

Baccarini, per molte ragioni d'ordine politico e regolamentari, si oppone a che la *mozione* sia subito discussa e votata.

Si discuterà giovedì.

Levasi la seduta alle 6.10.

I disordini di Roma

Pattuglie — Chiusura di negozi — Falsi allarmi.

Venerdì sera tutti i teatri rimasero chiusi.

Anche i *principali* caffè *furono* sospesi.

Intanto tutta la notte le pattuglie girarono per la città; vedevansi nelle piazze principali le truppe appiedate.

Dapprima pareva tornata la tranquillità e i negozi si riaprivano, poi si sparse la voce dell'imminenza di nuovi disordini.

I delegati e la truppa percorrevano le vie principali.

Questa comparsa di soldati anzichè tranquillare accresce il panico.

Nasce un fuggi fuggi; i negozi si richiudono, si collocano picchetti presso i palazzi, gli istituti bancari e i ministeri.

Diversi *falsi* allarmi bastano a provocare le comparse: insomma succede un allarme straordinario ed esagerato con grave danno del commercio e della città dove ogni affare è sospeso.

La città in istato d'assedio.

Un primo assembramento disperso.

Roma 9, ore 4.16 pom.

Si teme il rinnovarsi delle dimostrazioni e dei disordini di ieri.

Il *Campidoglio* è occupato militarmente dai bersaglieri.

Le pattuglie continuano tutto il giorno a perlustrare per la città.

Verso le 10 di stamane un gruppo di disoccupati di circa 300 persone si è adunato in piazza Dante. Uno squadrone di cavalleria e le guardie comandate dal delegato Villa li hanno caricati; ne è nata quindi una colluttazione e si sono fatti parecchi arresti — una trentina.

Fino ad ora nessun disordine è segnalato; regna la tranquillità.

Il *Messaggero* pubblica una edizione straordinaria in cui raccomanda la calma.

Tuttavia i negozi sono chiusi tuttora.

Vi è grande affluenza nei pressi di Montecitorio: e i biglietti per assistere alla seduta sono ricercatissimi.

I ministri hanno tenuto consiglio e si dice che abbiano trattato della questione operaia.

Tutti gli uffizi pubblici rimasero circondati dalle truppe durante l'intiera giornata.

I tribunali non tennero udienza.

Anche le borse furono guardate a vista dai soldati; però gli affari furono quasi nulli.

Soltanto sul tardi parve ritornare la tranquillità, e riaprironsi alcuni negozi soltanto, mentre la maggioranza continuava a rimanere chiusa.

Per tutta la giornata vi furono continui falsi allarmi, che provocavano sovente un fuggi fuggi generale.

Arrestati e rimpatriati.

Gli arresti in complesso ascendono fra ieri l'altro e ieri a 260.

Le carceri nuove sono rigurgitanti; i detenuti furono trasportati alle carceri succursali.

Intanto la questura ha fatto rimpatriare oltre un migliajo di operai non romani.

La giornata di ieri.

Perlustrazioni di truppe — Arresti — Il Governo manterrà le sue promesse.

Ieri ancora fu disposto che varie pattuglie di fanteria perlustrassero la città, ed altre di cavalleria furono mandate fuori delle porte, dove tenevansi agglomerazioni di operai, ma non si ebbe a deplorare alcun incidente.

Gli arresti però continuarono ed ora ammontano a circa 350.

Le carceri rigurgitano di detenuti.

La Commissione permanente degli operai disoccupati si recò nuovamente dall'on. Fortis e si dichiarò non ra-

sponsabile dei disordini avvenuti venerdì, soggiungendo che attendeva tuttora i provvedimenti promessi dal Governo.

Fortis ripetè che si stavano studiando alacremente e sollecitando i mezzi per dar lavoro agli operai e attenuare la crisi attuale.

Operai sbandati e arresto di socialisti.

Iermattina un centinaio circa di operai tentarono di riunirsi a S. Pietro in Montorio, ma al presentarsi dei bersaglieri si sbandarono.

— Ieri presso i prati di San Cosimato si arrestarono diciotto individui, noti socialisti, tutti uniti giravano per quelle vie cercando di riunire gli operai e distribuendo cartellini.

Quel che i negozianti danneggiati chiedono d'indennità.

Ieri mattina si adunarono i negozianti che ebbero a soffrire danni nelle dimostrazioni di venerdì, e nominarono una commissione incaricata di chiedere al Governo una indennità.

I negozianti chiedono un compenso complessivo di 250 mila lire.

COSE D'AFRICA

Una nuova spedizione in Africa e l'imbarco di Atchinoff.

Secondo la *Tribuna*, il governo avrebbe deciso di ritentare la spedizione militare verso l'altipiano Abissino il cui scopo sarebbe forse anche di impossessarsi dell'Asmara, spedizione che è stata altre volte iniziata e sospesa lo scorso mese.

La *Tribuna* dice che la notizia le proviene da fonte autorevole, ma si augura che in fatto la spedizione non si avveri, in vista della situazione presente.

Corazzini telegrafa che Atchinoff coi suoi cosacchi, sarebbe sul punto di imbarcarsi per ignota destinazione, causa l'atteggiamento ostile assunto dalla popolazione indigena.

ALL'ESTERO

Lo scrutinio di circondario la revisione della costituzione in Francia.

Parigi 9 — Camera — Peytral presenta il progetto pel bilancio 1890.

Thomson presenta e legge la relazione che conclude a favore del ristabilimento dello scrutinio di cicondario.

Tongrevillon presenta e legge la relazione che conclude a favore della revisione della costituzione. Dice che il malcontento del paese non proviene dalla repubblica, ma dalla costituzione. Esamina il progetto del governo provocando mormorii a destra e la proposta Boulanger sollevando approvazioni a destra.

Floquet domanda la precedenza del progetto pel ristabilimento dello scrutinio di circondario e poscia la discussione della revisione della costituzione. Il governo porrà sui due progetti la questione di fiducia (applausi a sinistra). Il governo, continua Floquet, è deciso a non disertare e la Camera deve restare al posto fino all'espiro del potere e presiedere all'esposione universale, (applausi ripetuti a sinistra).

In conformità alla domanda del governo la Camera delibera con 308 voti contro 243 di fissare a lunedì la discussione del progetto pel ristabilimento dello scrutinio di circondario ed approva quindi con 504 voti contro 9 la proposta di Floquet d'inscrivere all'ordine del giorno di giovedì la discussione del progetto per la revisione della costituzione.

ATSCHINOFF E COMPAGNI

(Continuazione e fine).

Intanto entrava in iscena un nuovo personaggio, il monaco Paissi. Costui è originario dei cosacchi d'Orenburg ed aveva retto per venti anni il monastero russo del Monte Athos. Vera od inventata che sia la richiesta fatta dal Negus al Santo Sinodo di Russia perchè gli venisse inviato un superiore per dirigere un convento russo che „era per essere impiantato su di un vasto terreno concesso al famoso cosacco Atschinoff„ egli fu scelto per tale impresa. Si sa di lui che armeggiò coi cosacchi d'Orenburg, e che sarebbe stato in grado di battersi come un buon soldato.

Una sottoscrizione pubblica promossa per iniziativa del signor Elisseiev, doveva fornire i fondi per far fronte alle spese della spedizione, la quale si organizzava parte in Russia e parte in Gerusalemme. Da qui partiva il vescovo abissino, noto per la prigionia sofferta a Massaua a bordo della „Garibaldi„ insieme a tre correligionari e a due religiosi ortodossi di stanza nel suddetto monastero del Monte Athos, i quali furono già ufficiali superiori del genio nell'esercito russo. Trovarono in Giaffa altri due confratelli, che erano nelle loro identiche condizioni, e con essi partirono per Porto Said dove si unirono al grosso della spedizione che veniva da Odessa.

***

Poco mancò per altro che un incidente accaduto in questa ultima città non mandasse a vuoto ogni cosa.

Un certo Samusseief, sergente cosacco, aveva intentato un processo contro l'Atschinoff. Egli disse che questi lo arruolava nella sua spedizione promettendogli vistosi guadagni che in Abissinia si sarebbero potuti avere mercè la rapina.

Soggiungeva inoltre l'accusatore che l'Atschinoff stesso aveva lasciato i suoi compagni in un paese deserto ove erano sul punto di morire di fame.

I giornali russi però mantennero il silenzio su di questo processo per tema di compromettere la missione del Paissi.

Non ostante il processo, non ostante le pratiche fatte da un suo commilitone, per vedere se fosse possibile fare arrestare l'Atschinoff dalle nostre truppe a Massaua, questi partiva da Odessa sul piroscafo della flotta volontaria „Rossia„ con un seguito di circa centocinquanta persone, di tutte le condizioni sociali, non escluso qualche signore che partiva per divertimento.

Il 1.o gennaio la spedizione era tutta riunita in Porto Said dove cercava modo d'imbarcarsi per Obok. Un vapore olandese, richiesto in proposito vi si rifiutò; accettò invece l'„Anfitride„ del Lloyd austriaco che la prese a bordo per per 10,000 lire. Il 5 gennaio l'„Anfitride„ entrava nel canale di Suez.

Il giorno 18 la spedizione, dopo aver toccato Obok, sbarcava a Tagiura sotto gli occhi dello stazionario francese.

***

Vediamo ora quali possano essere le intenzioni dei Russi, e passiamo in rassegna le difficoltà ed i pericoli che essi possono incontrare qualora intendessero di marciare verso l'Abissinia.

Ammettiamo pure che il Negus abbia chiesto per mezzo dell'Atschinoff l'appoggio della Russia, e che questi, consenziente o no il suo governo, intenda di portarsi in soccorso del Negus.

Per raggiungere un tale scopo non si possono considerare che due piani:

1. O un tentativo di passaggio di viva forza o amichevolmente permesso dal Sultano dell'Aussa attraverso al suo territorio, allo scopo di raggiungere il Negus, scivolando lungo il confine settentrionale dello Scioa;

2. Ovvero marciare per Gobbad-Herer-Scioa, o per Harar-Scioa come alleato del Negus, colla intenzione di attaccare a viso aperto Menelik, che il Negus a sua volta attaccherebbe venendo dal Goggiam.

Le difficoltà che si oppongono all'effettuazione del primo piano sono enormi.

Anzitutto è da considerare l'inimicizia giurata che regna fra il Negus ed il Sultano d'Aussa.

Questi si aspetta di anno in anno la guerra da parte di Re Giovanni, che ha ancora da vendicare la morte di un suo stretto parente ucciso all'Aussa.

Il Negus non si dissimula gli ostacoli gravissimi che incontrerebbe nel mandare ad effetto il suo divisamento, fra i quali primeggiano e la nessuna conoscenza che si ha delle comunicazioni fra l'altipiano abissino e l'Aussa, e le pessime condizioni climatologiche e topografiche delle bassure dei Dankali.

Non è perciò ammissibile che Mohamed ben Anfari voglia togliere di mezzo queste difficoltà od almeno diminuirle col permettere il passo ad una truppa alleata del suo nemico, la quale prendendo conoscenza della strada più *conveniente*, potrebbe un giorno guidare per essa l'esercito del Negus.

Sulla possibilità poi di passare a viva forza rispondano le ossa ancor biancheggianti sulle sponde del lago Gamari, là dove cadde Munziage coi suoi trecento.

Minori difficoltà di via, ma maggior lunghezza di percorso ed altrettanto, se non più grande probabilità di strage, incontrerebbe la spedizione russa se volesse sforzare la traversata di tutto lo Scioa per raggiungere il Negus nei piani del Gudrù ove ora si trova; e per raggiungere un tale intento occorrerebbero ben altri mezzi e truppe assai più numerose di quelle di cui può ora disporre l'Atschinoff.

***

Io voglio augurare alla spedizione russa che si confermi un mio sospetto: che cioè l'Atschinoff non sappia nemmeno lui ciò che si voglia, ed abbia approfittato della popolarità che ha *circondato* il *suo nome* per architettare (con molta abilità, bisogna convenirne) un impresa, che non gli costerebbe che una parte del denaro raccolto, mentre l'altra parte sarebbe posta in serbo per il giorno in cui *cause di forza maggiore* costringessero la spedizione a rimpatriare.

A. Salimbeni

DALLA PROVINCIA

Ferrovie e lavori. La direzione della Rete Adriatica ha presentato all'ispettorato governativo per la superiore approvazione i seguenti progetti:

Lire 12,700 per l'impianto di un binario tronco per deposito carri e per ricovero di locomotive nella stazione di Casarsa, nella linea di Mestre-Cormons;

Lire 1255 per l'applicazione di fanaletti a disco e num. 8 deviatoi nelle stazioni di Cordovado e di San Vito, nella linea Portogruaro-Casarsa.

Pordenone, 9 febbraio.

Il Prefetto a Pordenone.

(X) Ieri abbimo qui l'onore di una visita del Prefetto comm. Rito, il quale accompagnato dal nostro Commissario distrettuale si compiacque interessarsi assai della nostra città. Fecegli impressione la visita agli stabilimenti industriali e specialmente quello dei signori Amman e Wepfer.

Pontebba, 10 febbraio.

Giovane che si impicca.

Jeri in Leopoldkirchen, certo Joan Geera d'anni 31 appiccavasi, il perchè ignorasi ma credesi fosse l'infelice effetto di alienazione mentale.

X.

Giovannino Turchetti.

Jeri poche ore dopo venuto alla luce in Adorgnano, **Giovannino Turchetti** rivolò al cielo.

Povera Norina, povero Luigi, come sopportare tanta sventura!

Unico conforto la speranza, che i vostri due angioletti ottengano dal buon Dio di mandarvi un altro Giovannino, che prenda quaggiù stabile dimora.

Tricesimo, 10 febbraio 1889.

avv. *Cesare Fornera.*

Ringraziamento. I conjugi Luigi ed Eleonora Turchetti vivamente commossi ringraziano tutti coloro che vollero onorare il trasporto della salma del loro amato angioletto Giovanni.

Adorgnano 10 febbraio 1889.

CRONACA CITTADINA

Corrispondenze. Causa l'abbondanza della materia, dobbiamo rimandare a domani la pubblicazione di parecchie corrispondenze pervenutici dalla Provincia e fuori.

Croce Rossa Italiana.

Sotto comitato di Sezione di Udine.

(Sezione femminile)

Il Presidente del Sotto-Comitato e le Vice-Presidenti della Sezione Femminile hanno inviato a tutte le Signore socie la seguente circolare:

Gentile Signora,

La presidenza di questo Sotto-Comitato si pregia far noto alla S. V. quanto segue.

Al rifornimento dell'Ospitale Alpino formatosi in *Udine* occorrono i capi di biancheria qui appresso indicati, con accanto il loro prezzo d'acquisto.

N. 200 Lenzuola per truppa	L. 3,48 + 200 = 696,00
N. 20 Lenzuola per ufficiali	„ 5,58 + 20 = 111,60
N. 100 foderette per truppa	„ 0,69 + 100 = 69,00
N. 10 foderette per ufficiali	„ 0,80 + 10 = 8,00
N. 120 Camicie per truppa	„ 1,17 + 120 = 140,40
N. 12 Camicie per ufficiali	„ 2,49 + 12 = 29,88
N. 100 asciugamani per truppa	„ 0,63 + 100 = 63,00
N. 20 asciugamani per uffic.	„ 1,03 + 20 = 20,60
N. 80 paia calzine	„ 0,50 + 80 = 40,00
	Totale L. 1178,48

Questa Presidenza è fiduciosa che la carità delle Donne basterà a provvedere entro il più breve termine possibile il materiale sopraindicato e, permetterà in tal modo di conservare una somma cospicua per altri eventuali bisogni.

Ad ottenere poi la necessaria uniformità del materiale, ben difficile a conseguirsi altrimenti, la Presidenza udito il parere della Rappresentanza Femminile, ha determinato di comperare coi fondi sociali la tela occorrente, che poi verrà ceduta a prezzo di costo e nella quantità desiderata a chi ne farà domanda.

Qualora circostanze speciali impedissero a qualche offerente di concorrere nell'acquisto delle tele sarà gratuita e giovevole anche la semplice offerta della confezione.

La Presidenza prega le gentili signore, che concorreranno al rifornimento del materiale, a voler dichiarare nelle loro richieste di tela quanti e quali capi di biancheria intendono confezionare — e ciò per evitare il possibile inconveniente, che di fronte all'eccedenza di un articolo si abbia a lamentare la scarsezza di qualche altro capo.

In uno alla tela la Presidenza fornirà pure i modelli mandati dal Comitato Centrale.

Le domande dovranno essere rivolte al Presidente del Sotto-Comitato o ad una nelle Signore vice-Presidenti sottoscritte.

Il Presidente
A. di Prampero

Le Vice-Presidenti
Costanza di Colloredo Mels.
Anna di Prampero.

Banca Cooperativa Udinese. (Comunicato). Ieri, nei locali della propria residenza, ebbe luogo l'assemblea annuale della Banca cooperativa, coll'intervento di 78 azionisti, il di cui concorso è lodevole segno di interessamento pell'istituto.

Aprì la seduta l'esimio presidente sig. Elio Morpurgo col presentare la relazione del Consiglio sulle risultanze dell'esercizio 1888 riassumendo il Bilancio della gestione, accennando al movimento di cassa, all'incremento del portafoglio che raggiunse nell'annata la cifra di L. 4,525,069,81 divisa tra 5801 effetti dell'importo medio di lire 690.53; è quindi con prevalenza costante dei piccoli affari.

Soggiunge che fu mantenuto costante il tasso dello sconto e corrisposto pure costantemente il tasso d'interesse alle somme depositate.

Accennò ai Conti Correnti ed ai Depositi a Risparmio che affluirono in copia considerevole, presentando i primi al 31 dicembre p. p. la bella somma di L. 799,304.43, i secondi L. 279,992.53.

Il conto Utili da ripartirsi, continuò il presidente, è di L. 19,622.50 delle quali, a norma dello Statuto, va destinato al fondo Riserva il 20 0|0 e cioè L. 3924.50; il 10 per cento a disposizione del *Consiglio d'amm.* cioè L. 1962,25 e delle civanzanti lire 13735.75, d'accordo coi Sindaci propose il riparto agli azionisti di lire 10,214.58 che corrisponde al 5 per cento sul valore originario delle azioni, quindi L. 1.25 per ciascheduna; devolvere inoltre L. 217.95 per reintegrare il fondo infortuni che ritorna per ciò di L. 3000 ed assegnare ad incremento della Riserva le altre L. 3303,22, il quale ascende così a L. 22898,71.

In seguito ai quali stanziamenti, se approvati dall'assemblea, il valore delle azioni, dal 1 gennaio 1889 sarà di L. 27,80.

Del fondo a disposizione del Consiglio furono erogate L. 200 a favore del fondo vedove ed orfani della Società generale operaia, L. 1000 per 10 premi ad altrettanti libretti di piccolo risparmio, e L. 480 per gratificazione interna agl'impiegati.

Lodando l'operato del Comitato di sconto, dei sindaci, del direttore, concluse che la Banca sorretta dalla larga simpatia del pubblico salirà la via della prosperità.

La esauriente quanto ben elaborata relazione del presidente venne accolta con favorevolissima impressione.

Il sindaco Modolo Pio Italico, a nome dei colleghi, legge poscia il rapporto dei sindaci, esordendo col dichiarare che avendo l'Istituto raggiunta così una larga sfera d'azione per cui la Banca può dirsi tranquillamente assisa sulle incontestabili basi della solidità e riputazione, non è uopo si estenda nell'addimostrare la fecondità dell'Istituto, nell'illustrarne il congegno della espansione di esso; ma basterà rilevi, ove emergano, quei fatti nuovi che meritino accenno speciale, limitando nel resto il Rapporto ai soli riferimenti di controlleria che lo Statuto dai sindaci esige.

Afferma quindi che nessun infortunio colse la Banca, per cui il fondo infortuni rimase pressocchè intattto, e nessuna questione turbò il regolare funzionamento dell'Istituto.

Il portafoglio ebbe un ragguardevole sviluppo, aumentate le anticipazioni sopra pegni, aumentati i depositi in conto corrente ed a risparmio, ed aumentati gli affari colle Banche e Ditte corrispondenti.

Rileva gli utili e l'equo riparto come esposto dalla relazione del signor Presidente.

Constata che il buon procedimento dell'istituzione se devesi alla intelligente opera del Consiglio, oculatezza del Comitato di sconto, intraprendenza del *Direttore*, vanno ricordate con gratitudine le speciali premure che il sig. *Presidente dedicò e dedica pell'Istituto* appoggiandolo nel più largo senso della parola.

Assicura gli azionisti, che dall'ispezione fatta dai Sindaci ai registri, alla cassa, al portafoglie, ai Depositi, alle merci, l'amministrazione tutta è perfettamente regolare, ed a nome dei Sindaci propone il seguente ordine del giorno:

„L'Assemblea udita la relazione del Consiglio ed il rapporto dei Sindaci approva il Bilancio dell'esercizio 1888 e la ripartizione degli utili nella misura proposta dal Consiglio d'Amministrazione col dividendo del 5 0|0 e cioè L. 1.25 per azione liberata a tutto il 1887, e quota proporzionale alle azioni non liberate, esprimendo contemporaneamente un vivo ringraziamento al Sociale Consiglio„.

Il Bilancio presentato dal Consiglio, e l'ordine del giorno dei Sindaci, vengono approvati ad unanimità.

Vengono poscia rieletti ad unanimità:

A Consiglieri — Morpurgo Elio, Gambierasi Giovanni, Mangilli march. cav. Fabris, Spezzotti Giov. Batt.

A Sindaci effettivi — Bellavitis Ugo, Modolo Pio Italico, Pagani Camillo.

A Sindaci supplenti — Angeli Angelo Giuseppe, Marcovich Giovanni.

***

La Banca cooperativa udinese, da domani paga alla sua Sede sulle proprie Azioni L. 1.25 cadauna dividendo 1888.

Il centenario di Gabelsberger. Come abbiamo annunciato ieri a mezzogiorno ebbe luogo la commemorazione di F. S. Gabelsberger, ricorrendo il primo centenario della sua nascita, nella sala superiore dell'istituto tecnico, convenientemente addobbata per la circostanza ed ove spiccava un busto in gesso dell'iniziatore della stenografia ed un grande ritratto con corona d'alloro.

Intervennero alla commemorazione una sessantina circa di persone, fra cui notammo il r. Prefetto comm. Rito, il cons. delegato cav. Gamba, l'onorevole Sindaco conte de Puppi, l'ono-

revole senatore Gabriele Luigi Pecile, il r. Provveditore agli studi, il Presidente del Tribunale, alcuni Professori del Ginnasio-Liceo e dell'Istituto tecnico, gli allievi della scuola stenografica, ecc.

Il Preside signor Misani presentò ai convenuti l'egregio signor Francesco Malossi, docente di stenografia; lesse alcuni dispacci telegrafici di diverse Associazioni stenografiche del Regno che facevano plauso alla solenne commemorazione.

Dopo di che il signor Malossi lesse un forbito discorso facendo la biografia del Gabelsberger, dimostrando i suoi studi per 16 anni onde arrivare allo scopo. Disse che poscia Enrico Noe applicò il sistema della stenografia alla lingua italiana. Spiegò per sommi capi sulla tavola nera le tre parti di cui va composto il sistema.

Applausi e strette di mano accolsero il bel discorso del sig. Malossi, e così ebbe fine la cerimonia.

Vaiuolo. Da sabato abbiamo casi nuovi tre: Nardini *Rosa* d'anni 20 in Via Grazzano 69, vaiuoloide, sequestro fiduciario; Bianchi Teresa d'anni 8 in via Cisis 45, vaiuolo, sequestro; Bulfon Olivo d'anni 6, vaiuolo, in via Cisis n. 7, trasportato al Lazzaretto.

Usciti uno, completamente guarito, dal Lazzaretto.

Inconveniente. Ieri mentre la Banda musicale militare suonava il solito concerto della domenica, si spazzava la neve dalle vie e quella che cadeva giù dal tetto del palazzo municipale. Ma pare ai signori dell'ufficio edile fosse proprio quella l'ora opportuna per far eseguire simile operazione? E perchè tanto ivi, come nelle principali vie della città almeno, non si spazza la neve con maggior sollecitudine?

Codeste erano le domande che ieri correvano sulle bocche di tutti i cittadini.

Incendiuccolo. Prese fuoco sabato sera un camino nei locali ex Filippini in Via della Posta. Il pronto intervento dei pompieri valse a spegnere subito l'incendiuccolo.

Esami. Col ministeriale decreto del 26 gennaio p. p. furono indetti gli esami per l'ammissione alla seconda categoria del personale delle manifatture e dei magazzini di deposito dei sali e tabacchi le cui prove scritte avranno luogo presso tutte le manifatture dei tabacchi nei *giorni* 9, 10 e 11 aprile p. v.

Le istanze di esame devono essere consegnate non più tardi del giorno 18 febbraio *corrente* all'Intendenza di finanza od alla Manifattura dei tabacchi più vicina al logo di domicilio.

Istituto filodrammatico T. Ciconi. I soci sono invitati al secondo trattenimento sociale che avrà luogo nella Sala superiore del Teatro Minerva la sera di venerdì 15 corr. alle ore 8.

Ringraziamento. La famiglia Fanzutti, vivamente commossa delle tante premurose dimostrazioni d'affetto, onde fu circondata da parenti ed amici, nei tristi giorni che seguirono la morte della sua cara Madre, rende a tutti le più sentite grazie e chiede scusa a coloro, cui, per involontaria mancanza, non fu partecipata la dolorosa perdita.

Udine, 11 febbraio, 1889.

CARNOVALE

Teatro Nazionale. Come prevedevasi, stanotte il veglione mascherato fu animatissimo e basta dire che il ballo durò sino alle cinque di stamane.

Mascherine, e gruppi numerosi di maschere, mantennero sempre il brio e l'allegria non disgiunte da eleganza e proprietà; in una parola un veglione riuscitissimo, e che fa presagire altre veglie brillantissime.

Sale Cecchini e Pomodoro. Si ballò anche in queste sale, popolatissime, fino questa mattina e con ciò è detto tutto.

Teatro Minerva. Abbiamo veduto un magnifico lavoro dello stabilimento Enrico Passero; il cartellone pel veglione di mercoledì venturo.

Domani ne riparleremo.

Il ballo della Società tappezzieri e sellai. Sabato 16 corr. questa società darà al teatro Minerva il consueto ballo sociale.

La società non lascierà nulla a desiderare, in quantochè farà ogni possibile perchè i soci possano passare una bella serata.

Ogni socio pagherà L. 3 e potrà condurre due donne sotto la sua responsabilità.

Il teatro sarà sfarzosamente addobbato ed illuminato a giorno, alla platea verrà applicata la tela.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

gennaio 9	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 10 ore 9 ant.
Bar. rid. a 10° alto 116.10 liv. del mare	738.2	749.9	742.7	789.8
Umid. relat.	76	67	62	66
Stato d. cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad. m	—	—	—	—
Vento (direzione	NW	—	NE	N
Vento (vel. kil. m	1	0	3	2
Term. centig.	—0.8	3.1	0.1	—0.7

Temperatura (massima 3.9 / minima —3.9

Temperatura minima all'aperto —2.5

Macelleria di I. qualità

Sabbato 2 febbrajo, la tanto rinomata macelleria ex Giacomo Ferigo, sita in Mercatovecchio è stata assunta dal signor Giosuè Morgante smerciando oltre manzo di I qualità anche vitello di I. qualità, ai prezzi qui in calce descritti. Egli promette di usare ogni cura possibile pel completo soddisfacimento di coloro che vorranno onorarlo.

Manzo I. taglio al Kil.		L.	1.60
Id.	»	»	1.10
Id.	»	»	0.90
Vitello	»	»	1.40
Id.	»	»	1.20
Id.	»	»	0.90

2 *Giosuè Morgante.*

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino sett. dal 3 al 9 febbraio.

Nascite.

Nati vivi maschi	5	femmine	8
» morti	»	0	»	1
Esposti	»	2	»	1

Totale N. 17

Morti a domicilio.

Tranquilla Del Turco di Giuseppe d'anni 12 contadina — Giuseppe Ronco di Marcellino di mesi 4 — Marco Piccoli di Augusto d'anni 3 — Antonio Lodolo di mesi 8 — Luigia Pizzutti di Giov. Batt. d'anni 21 casalinga — Francesco Franzolini di Pietro d'anni 3 — Gisella Vouch di Giovanni di mesi 2 — Anna Fabris-Monticco fu Giacomo d'anni 59 civile — Giovanni Pippo fu Luigi d'anni 38 agente di negozio — Anna Fabbro-Fiumignan fu Antonio d'anni 67 casalinga — Emilia Mitri di Antonio d'anni 1 e mesi 3 — Antonia Pertoldi di Giovanni di mesi 11 — Teresa Cita-Scialini fu Paolo d'anni 78 casalinga — Luigi Cantoni fu Pietro d'anni 20 orologiaio — Carolina Bertani di Fulgenzio di mesi 2 — Caterina Poma fu Antonio d'anni 47 casalinga — Margherita Lorentz di Adolfo di mesi 2 — Maria Pellegrini di Giuseppe d'anni 2 — Giulio Milocco di Francesco d'anni 1 e mesi 3.

Morti nell'Ospitale civile.

Francesco Cappellani fu Florio di anni 52 agricoltore — Francesco Ronzanetti fu Valentino d'anni 43 fornaio.

Totale N. 21

dei quali 2 non app. al comune di Udine.

Matrimoni.

Eugenio Monticco tipografo con Irene Comi sarta — Sante Monaco falegname con Rosa Fracasso casalinga — Rodolfo Bertoli battiferro con Augusta Eleonora Gervasi, ostessa — Michele Candelaresi sarto con Caterina Rio sarta — Vittorio Cagli negoziante con Angela Maria Ferrari agiata.

Pubblicazioni di matrimoni.

Angelo Sebastianutti *tipografo con* Amalia Bonanni casalinga — Giovanni Gottardo carradore con Maria Rizzi contadina — Giov. Batt. Fontebasso impiegato forestale con Emilia Velo civile — Francesco Feruglio agente privato con Aurora Feruglio modista — Luigi Cuberli cuoco con Anna Mideua casalinga — Michele Indri agricoltore con Emilia Foi contadina — Giov. Batt. Fontanini orologiaio con Carolina Bert casalinga — Giulio Romeo Gremese maestro normale con Margherita Bellò casalinga — Federico Perissutti servo con Armellina Angli contadina — *Massimiliano Forniz meccanico* con Erminia Zanese casalinga — Ilelio Casarsa agente di commercio con Annita Zilli sarta — Giuseppe De Nicola ufficiale nei RR. Carabinieri con Ida co. Valentinis possidente.

La difterite all'istituto Pasteur

Com'è noto all'istituto Pasteur, sotto la direzione dell'eminente scienziato francese, non si studia soltanto l'idrofobia ed il suo metodo di cura, ma in generale tutte le malattie infettive, la cui origine risiede in microorganismi speciali, o nelle loro ptomaine (veleni che essi sviluppano).

Recentemente il dott. Roux vice-direttore dell'istituto, si era dato a studiare insieme ai dottori Yersin, con ogni larghezza di metodo, quella terribile malattia che figura per il 60 per cento nella mortalità dei bambini, e il cui solo nome spaventa le madri: il *croup*, o meglio la difterite. I loro studi hanno dato già buon frutto, e lo studio della difterite ha fatto un passo in avanti, che può apportare radicali riforme nel metodo di cura, e forse anche addurre alla inoculazione preventiva.

Klebs e Loeffler avevano già da tempo trovato dei dati esatti intorno al male; ed il Klebs aveva già descritto un bacillo speciale della difterite. I due scienziati dell'istituto Pasteur sono riusciti ad isolare il bacillo, a coltivarlo, ad inocularlo ed a produrre sperimentalmente la difterite nei conigli, piccioni, polli e nelle cavie (*porcellini d'India*). Hanno studiato le condizioni nelle quali più facilmente si *sviluppa*, ed hanno infine isolato il veleno specifico che è escrezione del microbo, e dal quale dipendono i fenomeni d'asfissia e paralisi della difterite.

Gli studi non sono certo ancora condotti a termine; resta *fra* le altre la questione della vaccinazione difterica Ma anche i risultati finora ottenuti sono abbastanza interessanti e utili, per esser resi noti.

Le esperienze hanno dimostrato che il bacillo della difterite *non si sviluppa che sulle mucose già malate.* E pare che presso l'uomo accada così nella gran maggioranza dei casi.

Difatti la difterite è frequentissima dopo i casi di *scarlattina* e della cosidetta *rosolia*. Non bisogna dunque trascurare l'angina di queste due malattie, ed usare di ripetute lavature con acqua *fenicata* presso i bambini che ne sono affetti.

Il Loeffler ha osservato il bacillo della difterite anche nella faringe di un soggetto sano. Potevano dunque questi germi fino allora inoffensivi, alla minima alterazione delle mucose svilupparsi, svolgere il loro veleno fatale, ed imbevere l'organismo.

Ora il Roux attende a studi ulteriori, e vuole intanto sottoporre i risultati già ottenuti a un rigoroso controllo scientifico. Da esso dipenderà la sanzione delle nuove scoperte e la loro pratica applicazione.

L'istituto Pasteur mostra intanto di esser sede di studi seri ed utili.

Estrazioni del Regio Lotto

avvenute il 9 febbraio 1889

Venezia	1	64	57	19	14
Bari	81	88	68	10	16
Firenze	28	74	17	55	28
Milano	7	61	52	12	13
Napoli	71	62	69	58	54
Palermo	75	81	90	25	7
Roma	74	40	19	83	64
Torino	48	79	45	89	3

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 9

	da	a
Rend. Italiana 5% god. 1 genn. 1889	96.80	96.50
» » 5% god. 1 lugl. 1889	94.26	94.43
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Veneta nomin	381.—	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin	—.—	—.—
» Società Ven. Costr. nomin	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. nomin	250.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22.25	22.75

Cambi	scon.	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 ½	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	4 —	—.—	—.—	123.05	123.10
Francia	4 —	100.30	100.45	—.—	—.—
Belgio	6 —	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	5 —	25.16	25.18	25.17	25.25
Svizzera	4 —	100.10	100.25	—.—	—.—
Vienna-Triest.	4 ½	209 3/4	209 3/4	—.—	—.—
Bancon. austr.	—	210.—	210.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.	—	—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti.

Banca Nazionale 5 ½.

Banco di Napoli 5 ½ — Interessi su anticipazione Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 5 ½ p. %

Borse.

VIENNA 9		
Mobiliare	311	10.—
Lombardo	102	—.—
Austriaca	254	5.—
Banche Naz.	881	—.—
Napol. d'oro	9	57.—
Com. su Parigi	47	82.—
» su Londra	120	80.—
Ren. Austriaca	84	75.—
Zecchini imper.	5	67.—

PARIGI 8		
Rend. Fr. 3 %	87	60.—
Rend. 3 % per.	58	95.—
Rend. 4 ½	103	95.—
Rend. italiana	95	70.—
Cam. su Lond.	25	29 ½
Consol. inglese	99	1/8—
Obbl. ferr. ital.	307	10.—
Cambio ital.		1/16
Rendita turca	15	80.—
Ban. di Parigi	800	—.—
Ferr. tunisine	5[illegible]	—.—
Prest. egiz.	485	31.—
Pre. spagn. est.	74	1/4—
Banca sconto	5[illegible]	—.—
» ottom.	5[illegible]	—.—
Cred. fond.	1365	—.—
Azioni Suez	22[illegible]	—.—

GENOVA 9, N bus		
Rend. italiana	96	62.—
Az. Ban. Naz.	2068	—.—
» *Mobiliare*	868	—.—
» Fer. Mer.	778	—.—
» » Medit.	615	—.—

ROMA 9		
Rend. italiana	96	57.—
Az. Ban. Gen.	649	50.—

MILANO 9		
Rend. it.	96.65—	60.—
Az. Mer.	—.—	—.—
Cam. Lon.	25.15.—	11.—
» Fr.	100.30—	20.—
» Berl.	121.80—	182.

FIRENZE 9		
Rend. italiana	96	65.—
Camb. Londra	25	12.—
» Francia	100	—.—
Az. Ferr. Mer.	780	—.—
» Mobiliare	865	25.—

LONDRA 8		
Inglese	99	[illegible]
Italiano	95	18

BERLINO 8		
Mobiliare	169	—.—
Austriache	107	70.—
Lombarde	—	—.—
Rend. italiana	96	—.—

DISPACCI PARTICOLARI

VIENNA 9

Rendita austriaca (carta) 83.80
Id. Id. (arg.) 83.85
Id. Id. (oro) 111.40
Londra 12.04 Nap. 954.50

MILANO 9

Rendita ital. 96.65 sera 96.60
Napoleoni d'oro 20.

PARIGI 9

Chiusura della sera Ital. 96.05
Marchi 124.— l'uno —.—

Proprietà della tipografia M. Bardusco
Bujatti Alessandro, *gerente respons.*

Orario ferroviario

(vedi quarta pagina)

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.



Il Dott. W. T. Clarck avanti la cura

I MIRACOLI DELLA SCIENZA!

Nel campo scientifico oggi solleva chiasso grandissimo un nuovo ritrovato del Dott. W. Thomas Clarck mercè il quale migliaia d'individui calvi hanno riacquistato i capelli. Sottoposto dal suo inventore all'esame di rinomati medici, l'*Eucrinile* — tale è nome del nuovo ritrovato — è stata provata e riconosciuta quale unico medicamento che finalmente la scienza possa offrire contro la calvizie; tanto che oggi molti fra i dottori più in voga non sdegnano di ordinare l'*Eucrinile* come farma o infallibile non solo nelle *cosme* umide e secche ma ben anco nelle *adipotrikie, kerotrikie, impettiginis, psoridi ecc.*, affezioni, spesso invisibili del cuoio capelluto, dalle quali hanno quasi sempre origine tutte le specie di calvizie e contro cui fino ad oggi l'arte medica si dichiarava impotente di combattere.

Anche fra noi l'*Eucrinile* ha sollevato grande rumore, stante le numerose guarigioni di calvizie, anche inveterate, ottenute in breve tempo. È ammirabile la chiarezza con cui il Dott. Clarck — valente scrittore quanto dotto analizzatore dei *fenomeni fisiologici relativi* al *sistema piloso* — ci rivela il processo della *rigermogliazione capigliare*. E nel riprodurre un brano del di lui scritto, crediamo fare un regalo ai nostri lettori calvi o che stanno per diventarlo... ed ricordando loro che l'*Eucrinile* trovasi presso l'Amministrazione del nostro Giornale e che si spedisce ovunque dietro domanda accompagnata da vaglia di L. 6.50.



Il Dott. W. T. Clarck dopo la cura

Ecco quanto scrive il Dott. Clarck: « Alla *rigermogliazione capigliare* concorrono *follicolo, bulbo* e *capello*. Il bulbo è isolato affatto dal follicolo: si « può quindi strappare il primo senza danneggiare il secondo: il bulbo disseccato cade ma il follicolo resta intatto e idoneo a riprodurre un nuovo « bulbo; su questo principio scientifico è basata la rinascita del capello. Mediante l'*Eucrinile* i capelli rinascono in breve, dalla circonferenza al centro, « fini come lanugine, poi divengono fitti e robusti: *le spuntate* e *fiorite* succedonsi, seguonsi finchè il capo torna a riguarnirsi; la parte denudata « gradatamente diminuisce, la *piazza* si restringe e scompare circuita dall'invadente rigermogliazione capigliare. L'*Eucrinile* mostra anche in pochi giorni, « medi nte il microscopio, la soluzione dell'arduo problema! »

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 ant.	omnibus	» 9.40 ant.	» 5.15 ant.	omnibus	» 10.05 ant.
» 11.17 ant.	diretto	» 2.20 p.	» 10.40 ant.	omnibus	» 2.15 p.
» 1.10 pom	omnibus	» 5.48 p.	» 2.40 p.	diretto	» 5.44 p.
» 5.45 »	omnibus	» 10.10 p.	» 5.20 »	omnibus	» 9.55 p.
» 8.20 »	diretto	» 11.10	» 8.45 »	misto	» 2.25 a.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.45 ant.	omnib.	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnib.	ore 9.15 ant.
» 7.48 ant.	diretto	» 9.45 ant.	» 8.55 »	diretto	» 10.55 »
» 10.35 ant.	omnib.	» 1.32 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 5.10 p.
» 4.— p.	omnib.	» 7.26 p.	» 4.50 p.	omnib.	» 7.20 p.
» 5.56 p.	diretto	» 8.22 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.10 p.
DA UDINE		A CORMONS	DA CORMONS		A UDINE
ore 2.55 ant.	misto	ore 3.35 ant.	ore 10.20 ant.	omnib.	ore 10.57 ant.
» 7.55 ant.	omnib.	» 8.30 ant.	» 10.50 ant.	omnib.	» 12.35 p.
» 11.— »	misto	» 12.37 p.	» 2.45 p.	misto	» 4.19 p.
» 3.40 p.	omnib.	» 4.20 p.	» 7.10 »	omnibus	» 7.50 p.
» 6.— p.	»	» 6.45 p.	» 12.20 ant.	misto	» 1.06 ant.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 6.— ant.	misto	ore 8.35 ant.	ore 6.32 ant.	misto	ore 7.7 ant.
» 11.7 »	»	» 11.42 »	» 9.— »	»	» 9.55 »
» 3.46 p.	»	» 4.21 p.	» 12.25 p.	»	» 1.— p.
» 8.28 p.	»	» 6.58 p.	» 4.47 p.	omnibus	» 5.16 p.
DA UDINE		A PORTOGR.	DA PORTOGR.		A UDINE
ore 7.35 ant.	misto	ore 9.52 ant.	ore 6.— ant.	misto	ore 7.26 ant.
» 1.20 p.	»	» 3.42 p.	» 1.12 p.	»	» 3.34 p.
» 5.25 p.	omnibus	» 7.16 p.	» 5.— p.	»	» 7.38 p.

Udine, 1889 — Tip. Marco Bardusco